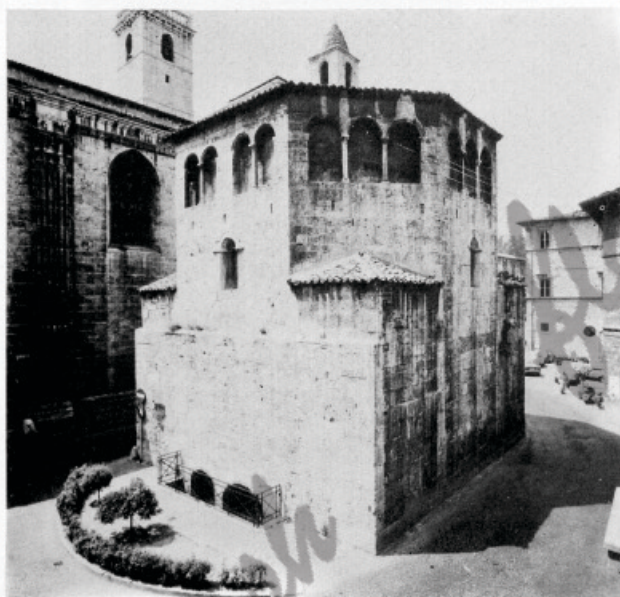


LETTERA AD UNA CITTA'

di Bernardo Nardi - Foto Sandro Riga



Cara Ascoli,
ti scrivo queste righe un pò assonnato, preso dall'afa che incombe in questi giorni sulla tua valle.

Ti rivedo ancora una volta con piacere, come sempre del resto, quando tornando dai miei frequenti spostamenti di semi-nomade, mi riaffaccio ai tuoi fiumi e ai tuoi colli.

Non c'è che dire, mi piaci sempre. Con la tua aria schietta, il tuo aspetto di antico mistero della vita, che sa di mediterranei, di piceni, di primavere sacre. Non so se gli uccelli che rallegrano il parco dell'Annunziata discendono dal mitico Picchio delle leggende, o se le ragazze che si affacciano con una certa sicurezza nella vita d'oggi hanno lo stesso seme dell'antico ed enigmatico portamento delle cretesi di Cnosso.

Certo sei cambiata: con le tue torri, la tua celebre piazza sempre uguali nel tempo, il tuo volto si è sfilato: in una periferia che cerca il mare, e con esso un contatto con realtà diverse. Con lo sport, che ti ha portato da qualche anno alla ribalta nazionale.

I vecchi di oggi sono nati quando ancora l'uomo doveva imparare a volare. E ora si ritrovano in una società dove telefono, elettricità, computers, mezzi di comunicazione sempre più sofisticati condizionano ed impongono una nuova dimensione di vita. Certo il mondo agricolo, con i suoi non dimenticati aspetti positivi, la vecchia società patriarcale sono solo nelle foto un pò sbiadite sul comò. Resta il mercato, resta la festa di S.Emidio, resta il carnevale a riallacciare il filo di una ideale continuità storica;

resta il tuo stupendo centro storico (se non te lo distruggono le speculazioni delle nostre generazioni). Ed anche per questo è tempo che tu ti interroghi, cercando nel tuo volto quei chiaroscuri (luci ma anche ombre), che ti possono dare una spinta decisiva in avanti senza per questo rinnegare il tuo unico, splendido passato. In un mondo che non ammette più isolazionismi e campanilismi, è tempo che gli ascolani si vestano da turisti e ti cerchino nelle tue rue, nelle vie e nelle piazze con occhi nuovi: affascinanti dalla tua singolare bellezza, ma critici di quegli aspetti che non vanno celati o dimenticati, ma semplicemente corretti e cancellati. Perchè al turista, quello che viene a te per la prima volta, non possiamo raccontare (non è vero!) che tu sei solo la piazza, le olive fritte ed il pallone.